

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1876

non permette di aprire una discussione. Mi duole, onorevole Torrigiani, ma non le posso dare la parola.

TORRIGIANI. Perdoni, siccome aveva chiesto la parola l'onorevole Secco e l'aveva ottenuta...

PRESIDENTE. Perchè il regolamento stabilisce che un solo oratore può prendere la parola per combattere la presa in considerazione.

TORRIGIANI. Vuol dire che prenderò la parola quando verrà in discussione quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la presa in considerazione della seconda proposta di legge d'iniziativa parlamentare, presentata dall'onorevole Bertani. (V. *Stampato*, n° 66)

(È presa in considerazione.)

DELIBERAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UNA FERROVIA DA CIRIÈ A LANZO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Ciriè a Lanzo.

Ne do lettura:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione sottoscritta il 12 dicembre 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il commendatore ingegnere Candido Berella, nella sua qualità di mandatario della Società della ferrovia da Torino a Ciriè, per la concessione a favore di detta Società della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata che, staccandosi dalla stazione di Ciriè, arrivi a Lanzo. »

È inutile che legga la convenzione. Sta unita come allegato al progetto di legge.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Domani in principio di seduta si voterà per scrutinio segreto su questo progetto di legge.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONE DI UN ARTICOLO DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE RELATIVO AL GIURAMENTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sullo schema di legge per modificazione dell'articolo 299 del Codice di procedura penale relativo al giuramento.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MASSARI. Sotto apparenze molto modeste, mi pare che il disegno di legge, del quale ora la Camera intraprende la discussione, racchiuda una questione molto grave.

Non avendo potuto discorrere intorno ad esso coi miei amici politici, ho l'obbligo di dichiarare che, nell'esprimere il mio avviso contrario a questo disegno di legge, esprimo una mia opinione assolutamente personale.

Ci potranno essere certamente sui diversi banchi di quest'Assemblea degli uomini i quali partecipano al mio modo di vedere intorno a cotesto argomento, ma in ciò non entra nè punto nè poco la questione politica. Mi preme di ciò dichiarare perchè io aveva deliberato di manifestare il mio dissenso da questa proposta di legge fin dal momento nel quale essa fu presentata per iniziativa parlamentare. Avrei parlato contro se fosse seduto ancora a quel banco (*Accennando al banco ministeriale*) il mio illustre amico, il senatore Vigliani, parlerò contro ora che vi sta seduto il mio egregio avversario politico, il deputato Mancini.

Credo, signori, che l'onorevole Macchi nel fare questa proposta sia stato mosso dall'intendimento di ovviare ad alcuni inconvenienti i quali si sono manifestati in un processo di celebre e dolorosa memoria. (*Interruzione vicino all'oratore*)

MACCHI, relatore. Chiedo di parlare.

MASSARI. Un mio onorevole amico mi fa osservare che l'onorevole Macchi ha fatto questa proposta prima che succedessero i fatti ai quali ho fatto allusione. Sia dunque per non detto. Ad ogni modo è evidente che nel fare questa sua proposta egli ha avuto in mente l'intendimento, che al suo punto di vista è lodevole, di riparare ad alcuni inconvenienti che probabilmente erano succeduti anche prima del processo al quale ho fatto allusione.

L'onorevole Macchi è stato mosso dall'intendimento di tutelare la libertà di coscienza. Ora, io credo che, precisamente a nome del principio della libertà di coscienza, il suo progetto di legge non sia accettabile, poichè esso non fa altro se non che rendere più libero, più indipendente, più facile la posizione di coloro che non credono, ad esercitare conseguentemente una vera violenza sopra coloro i quali credono.

Io riconosco ed ammetto, perchè sono partigiano sincero, e senza restrizioni, della libertà di coscienza, che colui il quale non ha una credenza religiosa possa rifiutarsi a prestare un giuramento secondo una formola la quale non si riscontra coi convincimenti della sua coscienza. Sopra di ciò non solleva il minimo dubbio; ma allora dico: perchè volete voi obbligare chi ha una credenza, chi ha una